

L'EMERGENZA

SI ABBASSA L'ETÀ DELLE VITTIME

LE TENDENZE

Oltre alla cosiddetta «pedomama» aumentano i filmati con neonati, con la presenza di animali e gruppi social

IL REPORT DI «METER»

La preferenza del materiale segnalato è per la fascia d'età 8/12 anni (1.649.946 foto 558.172 video totali). 6mila i link segnalati

Dilaga la pedopornografia online
una nuova criminalità organizzata

Don di Noto: sempre più abusi sessuali femminili. Genitori spesso responsabili

di GIANPAOLO BALSAMO

L'ultima operazione che ha smantellato l'ennesima rete di pedofili online è stata portata a termine soltanto qualche settimana fa: quattro persone furono arrestate lo scorso mese di giugno: erano residenti nelle province di Milano, Brescia e, purtroppo, anche qui da noi nel Tarantino e nel Barese. Tutti furono trovati in possesso di notevole quantità di materiale di natura pedopornografica. Altri tre pedofili o groomer (adulti adescatori interessati a minori) furono denunciati, uno dei quali residente in Germania.

Sempre in Puglia e sempre in tema di contrasto alla pedopornografia online, secondo i dati ufficiali diffusi dal Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica - Polizia Postale «Puglia» con sede a Bari (e le Sezioni operative territoriali di Lecce, Brindisi, Taranto e Foggia), nel corso degli ultimi 12 mesi sono stati eseguiti 5 arresti e denunciate 36 persone per reati di detenzione di materiale pedopornografico e adescamento di minori sulla rete.

«È inutile nascondere che ci troviamo innanzi ad una emergenza educativa per quello che attiene alla digitalizzazione sessuale del corpo. Tutte le fasce della società sono a rischio», ha commentato don Fortunato di Noto, il sacerdote siciliano che è anche fondatore e presidente dell'associazione «Meter», da oltre trent'anni una istituzione, in Italia e all'estero, nella lotta a ogni forma di abuso contro i minori, dalla pedofilia alla pedopornografia, soprattutto online.

«È necessario sottolineare - continua don Fortunato - che questi fenomeni si stanno sviluppando sempre di più attraverso varie piattaforme social che permettono la possibilità di poter scambiare materiale e non solo materiale per adescare i minori con tutte le conseguenze annesse e connesse. «Stiamo parlando di un fenomeno estremamente grave, globale e trasversale. Non vi è alcun contesto sociale che si salva. Nessuno è immune e può dire che la mia famiglia, la mia città, la mia scuola, la mia parrocchia è esclusa. Siamo tutti ad alto rischio».

Don Fortunato, non sbagliamo dunque a definirlo una emergenza?

«È sempre stata una grande emergenza. Fin dall'inizio il fenomeno è sempre stato onnipresente online. E con il tempo è sempre più diventato strutturale, sempre più organizzato e gestito da vere e proprie organizzazioni criminali».

Si parla sempre più di criminalità organizzata alle spalle della pedopornografia online

«Esatto. Oggi più che ieri, infatti, si parla di vera e propria pedocriminalità organizzata. I bambini sono



ASSOCIAZIONE «METER» Don Fortunato di Noto è il fondatore e presidente dell'associazione che da oltre 30 anni è una istituzione nella lotta a ogni forma di abuso contro i minori, dalla pedofilia alla pedopornografia, soprattutto online



L'USO DEI SOCIAL

«I bambini sono diventati merce, un business in tutto il mondo»

diventati merce, un business in tutto il mondo. E non è un problema legato a una nazione in particolare. Non lo dico soltanto io ma lo dicono anche a livello nazionale e internazionale le analisi legate alla pedopornografia. Molte volte non c'è assolutamente la percezione di quello che stiamo parlando perché la pedopornografia non è solo la produzione di video e foto che coinvolgono i minori ma riguarda vit-

time reali che già hanno subito violenza e abusi. Nei giorni scorsi, per esempio, avviamo segnalato alle autorità competenti una piattaforma neozelandese dove erano presenti 2000 video pedopornografici: erano 2000 bambini che hanno subito violenza. Per ogni foto che scopriamo c'è un bambino e, dunque, una vittima. La pedopornografia è un abuso già avvenuto sui bambini e, dunque, la distruzione dell'infanzia è già avvenuta».

I numeri di Meter cosa dicono?

«Produciamo un report annuale che si basa su dati ufficiali riscontrabili: non un elaborato statistico ma è il lavoro quotidiano del contrasto che Meter fa agli abusi sessuali sui minori e, quindi, alla pedofilia online. Abbiamo sottoscrit-

to anche un protocollo speciale con la Polizia postale italiana e non solo. Il dato più sorprendente che emerge è l'inquantificabilità dei video e delle foto. Basti pensare che come Meter abbiamo segnalato quasi 6000 link e ogni link corrisponde a decine di migliaia di foto o video».

Quali sono i fenomeni emergenti?

«Alla luce dei link segnalati, abbiamo analizzato alcuni fenomeni emergenti. Per esempio la cosiddetta «pedomama», uno dei fenomeni più brutti, agghiaccianti, pieni di orrore. Stiamo parlando di mamme che abusano sessualmente dei propri bambini. E che hanno creato vere e proprie gallery, dei servizi dove troviamo tantissimi video, ma anche foto, dove si vedono queste donne, che, in maniera indiscriminata e incredibile, usano i propri figli. Loro stesse, nei canali web, si definiscono «pedomame», quasi vantandosi di quello che non dovrebbero mai fare. Ed è una vergogna. Abbiamo anche riscontrato il fenomeno degli abusi sui bambini da parte di animali che sono indotti sui minori. C'è anche la tendenza, sempre più in crescita, degli abusi sui minori disabili. La commercializzazione di foto e video pedopornografiche è un fenomeno oramai difficile da quantificare così come l'utilizzo dei gruppi social sta diventando sempre più invadente».

Quanto incide la crisi della famiglia in questo fenomeno delittuoso?

«Certamente molto. Io uso spesso questa sorte di slogan: tanti bambini orfani con genitori vivi. La famiglia va aiutata, con risorse e politiche in grado di sostenere i genitori, che spesso solo tardi si accorgono di quanto accaduto ai figli. Non a caso molti di questi reati avvengono in famiglia. Ma c'è anche un altro fianco scoperto».

Quale?

«Quello dei social. L'arrivo prima di internet e ora degli smartphone ha fatto fare un salto di quantità e qualità al fenomeno. Molti sono convinti che un telefonino sia un giocattolo, spesso è un regalo da Prima Comunione. Ma non è così. E questo richiama alla responsabilità della scuola, ma ancora una volta dei genitori».

IL GARANTE REGIONALE

«Una password etica e comportamentale per l'assistenza ai minori»

● La Regione Puglia già da tempo ha firmato un protocollo d'intesa che unisce Regione e scuole contro la pedofilia e contro qualunque tipo di abuso sui minori. «Sono reati odiosi che purtroppo vivono del silenzio e della vergogna delle vittime», commenta Ludovico Abbaticchio, garante regionale dei diritti del minore.

«Non solo. Abbiamo sviluppato dei progetti di formazione sia per docenti, genitori e studenti. Il progetto si chiama Acca.A (accompagnare gli adolescenti) e parla di educazione alla salute, educazione sentimentale, e anche di contrasto alla violenza e alla pedopornografia. Un percorso di formazione e di educazione alla sessualità e al rispetto della persona».

Ma oltre ai progetti, forse servono interventi del Governo.

«Come ufficio Garante dei minori in Puglia - aggiunge Abbaticchio - abbiamo sostenuto fortemente anche in sede nazionale dell'assemblea dei garanti la necessità di nuove leggi nazionali. Ad esempio l'utilizzo da parte dei genitori di «Password etiche» in modo da poter gestire meglio l'accesso alle funzioni dei siti web presso percorsi educativi e formativi più equilibrati su vari temi che possono riguardare la crescita psico-educativa dei minori».

«Altra richiesta importante, spesso inascoltata, - continua il garante - è quella di realizzare una legge nazionale che preveda corsi di educazione alla salute intesa come benessere sociale degli adolescenti attraverso équipe sociosanitarie stabili realizzando nelle scuole programmi formativi in collaborazione con docenti e i genitori. Equipe sociosanitarie che possono nascere da progetti integrati realizzati dalla Asl, dagli enti locali, insieme al terzo settore avendo all'interno medici, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali che programmano annualmente progetti che prevedono anche contrasto alla pedopornografia. Queste richieste vengono inserite spesso anche in progetti che giungono all'attenzione dell'ufficio garanti e che da noi vengono ritenute se equilibrate e ben impostate fortemente formative. L'impegno deve essere non solo regionale ma anche nazionale attraverso un Parlamento che affronti seriamente il tema della salute psicofisica sia nell'infanzia che nell'adolescenza». [gian.bals.]



Ludovico Abbaticchio

FERMIAMO I FEMMINICIDI: ECCO PERCHÈ DOBBIAMO DIRE SÌ ALL'INTRODUZIONE DELL'EDUCAZIONE SENTIMENTALE NELLE SCUOLE

di IVANA SALVEMINI

Nel 2023 le donne vittime di femminicidio sono state 120. All'8 settembre 2024 le donne vittime di femminicidio sono state 74. I tentati femminicidi, ad oggi, sono almeno 31.

Quando sabato 18 novembre è arrivata la notizia che tutte temevamo, ovvero che Giulia Cecchettin era stata vittima di femminicidio, non ho potuto fare altro che sedermi alla scrivania e studiare per scrivere una legge sull'introduzione dell'educazione sentimentale nelle scuole. Il 30 novembre, poiché da soli non

si va da nessuna parte, ho chiesto alle persone più care che potessi immaginare, gli amici e le amiche di una vita, di andare in Corte di Cassazione a depositare la proposta di legge popolare, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'1 dicembre 2023.

La legge è ispirata alla tradizione scolastica danese, la Danimarca ha infatti introdotto in tutte le scuole di ogni ordine e grado sin dal 1991 la Klassens tid ovvero l'ora della classe. L'ora



di empatia, un'ora a settimana nella quale gli studenti si siedono in cerchio e parlano delle proprie emozioni e imparano a gestirle, perché, come dico sempre, quando si è piccoli o non si è grandi, le cose non conosciute sono strane ed è difficile capire cosa fare.

Nelle legge stessa ho inserito le linee guida che i docenti dovranno seguire affinché tutto questo non sia vano, ispirandomi ai programmi universitari

relativi allo studio della violenza di genere. Come è facile immaginare è arrivato il momento di far conoscere a più persone possibili che esiste questa proposta di legge e che è finalmente possibile firmarla online sul sito del Ministero della Giustizia al seguente link: <https://pnri.firmereferendum.giustizia.it/referendum/open/dettaglioopen/900003>, tra le proposte di legge di iniziativa popolare, «In-

troduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione sentimentale in tutte le scuole di ogni ordine e grado, statali, private e paritarie».

Dobbiamo raccogliere 50mila firme per sottoporre la legge ad una delle due Camere e dire loro che questa generazione va educata alla gentilezza, all'empatia, alla comprensione e al rispetto. E salvata. Dobbiamo salvare sia le possibili vittime che i possibili aggressori. Firmate! Questa è un'azione culturale perché la cultura è l'unica via, come sempre.